Sir

**MIGRANTI**

**Papa Francesco: udienza, “essere sensibili ai tanti naufraghi della storia che approdano esausti sulle nostre coste”**

8 gennaio 2020 @ 9:51

 “Essere sensibili ai tanti naufraghi della storia che approdano esausti sulle nostre coste, perché anche noi sappiamo accoglierli con quell’amore fraterno che viene dall’incontro con Gesù”. È l’invito con cui si è conclusa la prima udienza generale del 2020 di Papa Francesco, dedicata al naufragio di San Paolo narrato nella parte finale degli Atti degli Apostoli. “È questo che salva dal gelo dell’indifferenza e della disumanità”, ha affermato Francesco, secondo il quale “Paolo ci insegna a vivere le prove stringendoci a Cristo, per maturare la convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti e la certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo”. “L’amore di Dio sempre è fecondo – ha proseguito il Papa a braccio – e se tu ti lasci prendere dal Signore e ricevi i doni del Signore, questo ti farà dare agli altri. Sempre va oltre”.

“Chiediamo oggi al Signore di aiutarci a vivere ogni prova sostenuti dall’energia della fede”, l’appello finale della catechesi, pronunciata in Aula Paolo VI davanti a 7mila persone, e “ad essere sensibili ai tanti naufraghi della storia che approdano esausti sulle nostre coste, perché anche noi sappiamo accoglierli con quell’amore fraterno che viene dall’incontro con Gesù. È questo che salva dal gelo dell’indifferenza e della disumanità”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**POLITICA E SOCIETÀ**

**Consiglio d’Europa: mons. Gallagher (Santa Sede), “identità europea basata su valori condivisi che trascendono le diversità culturali”**

7 gennaio 2020 @ 18:25

 (Strasburgo) Nel 2020 ricorre il 70° anniversario della Convenzione europea dei diritti umani, “vera pietra angolare per la protezione delle persone da ogni violazione dei diritti umani”, ma anche strumento che ha contribuito a “forgiare una identità europea basata su valori condivisi che trascendono le diversità culturali”. Da qui è partito l’arcivescovo Paul Gallagher, segretario vaticano per i rapporti con gli Stati, che oggi ha tenuto la relazione introduttiva alle “giornate interdisciplinari” su “Costruire l’Europa insieme. 50 anni di Santa Sede al Consiglio d’Europa”. Se però si vuole offrire una visione dell’Europa bisogna “iniziare dicendo che non esiste ancora un’unica percezione dell’Europa, nemmeno dal punto di vista del progetto da realizzare. Ogni nazione ha la sua visione dell’Europa. E all’interno dei Paesi, sono numerose le rappresentazioni che ci si fa dell’Europa o si desidererebbe poter già considerare come parte integrante della storia”. Nel suo intervento, mons. Gallagher ha voluto però presentare “un’idea dell’Europa che non ignora le sue fondamenta e le sue radici cristiane” e ha tratteggiato “alcune idee di un progetto di costruzione europea che non sono valide solo per cattolici o cristiani in generale, ma che possono costituire elementi di riflessione per qualsiasi persona di volontà”. E questo come contributo di confronto e di dialogo, che è “l’obiettivo dichiarato di questi tre giorni” di incontro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Missili iraniani su basi Usa in Iraq, almeno 80 morti. Italia, truffe alle assicurazioni, arresti in corso**

8 gennaio 2020 @ 9:00

**Medio Oriente: missili iraniani su basi Usa in Iraq. Decine di morti. Teheran minaccia i Paesi vicini**

Almeno di 80 morti il primo, non ufficiale, bilancio dell’attacco missilistico dell’Iran contro due basi irachene dove sono ospitati militari americani e di altre nazioni: non si sa al momento se siano coinvolti civili L’Iran ha lanciato dunque nella notte l’operazione “Soleimani martire”, lanciando missili contro due basi delle truppe americane e quelle della coalizione, tra cui militari italiani. Una pioggia di cruise e di missili balistici a corto raggio – scrive l’Ansa – partita dal territorio iraniano e che si è abbattuta contro la base di al-Asad e contro quella di Erbil, come prima rappresaglia per l’uccisione del generale Qassem Soleimani da parte degli Usa. Secondo la tv di Stato iraniana, ci sarebbe stata anche una seconda ondata di attacchi. Il personale del contingente militare italiano ad Erbil si è radunato in un’area di sicurezza – secondo quanto appreso dall’agenzia – e gli uomini si sarebbero rifugiati in appositi bunker. Risultano tutti illesi. Il Pentagono, in una nota, ha affermato che dopo aver messo al corrente dei fatti il presidente americano Donald Trump sta ancora valutando le conseguenze dell’offensiva. Intanto a Washington si è riunito il consiglio per la sicurezza nazionale alla presenza del segretario di Stato Mike Pompeo e del numero uno del Pentagono Mark Esper. Trump potrebbe parlare questa mattina alla nazione americana. Da Teheran il corpo delle Guardie rivoluzionarie iraniane ha annunciato come “la feroce vendetta” per l’uccisione del generale Soleimani è iniziata e ha affermato che l’operazione iniziale si è conclusa con successo e che la base di al-Asad, contro cui sarebbero stati lanciati almeno 35 missili, “è stata completamente distrutta”. L’Iran minaccia quindi “azioni ancor più devastanti” se gli Usa dovessero decidere di rispondere. “Se l’Iran dovesse essere attaccato sul suo territorio Dubai, Haifa e Tel Aviv verranno colpite in un terzo round di attacchi da parte dell’Iran”. Intanto volano le quotazioni del petrolio, balzato del 3,4% a 65 dollari, e dell’oro, a quota 1.600 dollari l’oncia ai massimi dal 2013.

**Iran: precipita aereo dopo il decollo dalla capitale per un guasto tecnico, 176 vittime**

Sono tutte morte le persone a bordo di un aereo ucraino che questa mattina è precipitato a Teheran subito dopo il decollo. Lo ha confermato un portavoce della Mezzaluna islamica alla televisione iraniana, affermando che a bordo del Boeing 737 vi erano 176 persone. Secondo i media russi – ripresi da Adnkronos – l’aereo dell’Ukraine International Airlines era partito alle 5 del mattino ora locale da Teheran diretto a Kiev. È precipitato subito dopo il decollo in un campo alla periferia della capitale iraniana. Le autorità iraniane hanno indicato un guasto tecnico come causa dell’incidente.

**Ue-Libia: a Bruxelles i ministri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito. “Stop alle armi, no a interferenza turca”**

L’incontro di ieri con i ministri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito “è stata una buona opportunità per esprimere un forte sostegno al processo di Berlino e sottolineare le nostre preoccupazioni sulla Libia. Chiediamo uno stop immediato a ulteriori escalation e alle interferenze esterne negli ultimi giorni”. Così l’Alto rappresentante Ue Josep Borrell. “La situazione peggiora di giorno in giorno e la soluzione è solo politica – ha aggiunto –. Si fermino i combattimenti a Tripoli e serve una immediata cessazione delle ostilità”. “Abbiamo chiesto un cessate il fuoco ma anche di fermare l’escalation e le interferenze esterne che sono aumentate negli ultimi giorni ed è ovvio che si fa riferimento alla decisione turca di intervenire in Libia che noi rigettiamo e che fa aumentare le nostre preoccupazione”, ha detto ancora Borrell al termine del minivertice a Bruxelles con i ministri degli Esteri dei quattro Paesi. Nel corso della riunione sulla Libia “abbiamo sottolineato la necessità di evitare azioni unilaterali come la firma di accordi che aggravano ulteriormente il conflitto, o azioni che creano un pretesto per interferenze esterne contrarie agli interessi del popolo libico, nonché agli interessi europei”. In Libia devono “cessare tutte le interferenze”, ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio a Bruxelles, prima di volare in Turchia. In mattinata è attesa una presa di posizione Ue sulla situazione internazionale.

**Cronaca: arresti in Campania, organizzazione criminale era dedita alle truffe ai danni di compagnie assicurative**

È in corso tra le province di Napoli e Avellino un’operazione della polizia finalizzata all’esecuzione di misure cautelari disposte dalla Procura di Roma nei confronti dei componenti di un’organizzazione criminale dedita alle truffe ai danni delle compagnie assicurative e del fondo di garanzia per le vittime della strada. Nell’operazione sono impegnati 50 uomini della Polizia stradale di Roma e Napoli.

**Italia: iscrizione on line alle classi prime della Scuola primaria e Secondaria, 95mila domande**

Sono 95.614 le domande di iscrizione a scuola inserite e 82.770 quelle chiuse e inviate attraverso il portale Iscrizioni online del ministero dell’Istruzione (www.iscrizioni.istruzione.it), un picco di richieste pari al 48% in più rispetto a un anno fa. Questi i dati resi noti dal Miur, aggiornati alle ore 18.00 di ieri, del primo giorno di avvio delle procedure web per l’iscrizione alle classi prime della Scuola primaria e della Secondaria di I e di II grado. A scegliere l’istituto da frequentare per l’anno scolastico 2020/2021 è stato già il 5,2% delle famiglie.

**Spagna: governo Sanchez II con Socialisti e Podemos. Numeri risicati, astensione di catalani e baschi**

La presidente della Camera dei deputati spagnola, Meritxell Batet, socialista e catalana, ha annunciato ieri nel tardo pomeriggio la nascita del governo Sanchez II. “L’esecutivo più a sinistra nella storia della Spagna dalla transizione in poi”, come lo definisce Euronews, nasce con, 167 voti a favore e 165 contro, grazie all’astensionismo attivo, per diciotto voti, dei separatisti di Esquerra republicana de Catalunya e di quelli baschi di Bildu. È un governo minoritario di coalizione, composto da socialisti e dalla sinistra radicale di Unidas-Podemos. Con questa fiducia c’è così il quinto governo in cinque anni. “Un governo fragile messo sotto pressione da un’opposizione di centrodestra agguerrita e consapevole della debolezza intrinseca della scommessa del leader socialista”. Sanchez ha dichiarato: alle Cortes: “ci avete tenuto sotto pressione fino all’ultimo, ora spero che superata questa tappa parlamentare imprescindibile per la democrazia, sia possibile superare l’atmosfera di tensione che avete portato in questa camera”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Attacco dell’Iran in Iraq, missili sulle basi militari che ospitano forze Usa. Trump: «Abbiamo l'esercito più potente al mondo»**

L’attacco è stato rivendicato dalle guardie della Rivoluzione islamica: «La feroce vendetta è iniziata». L’Iran intima agli Usa di ritirare le truppe dalla regione e minaccia di colpire gli alleati in caso di rappresaglia. Zarif: legittima difesa contro terrorismo Usa

di Chiara Severgnini e Redazione Online

Attacco dell'Iran in Iraq, missili sulle basi militari che ospitano forze Usa. Trump: «Abbiamo l'esercito più potente al mondo»

All’1 .20 del mattino, ora locale, decine di missili provenienti dall’Iran hanno colpito le basi militari di Ayn al-Asad e di Erbil in Iraq. Entrambe ospitano anche personale americano e della coalizione internazionale anti-Isis. A Erbil ha sede anche il contingente italiano. Per il momento risulta invece che tutti i soldati italiani di stanza a Erbil siano illesi. Nella notte, nelle ore immediatamente successive all’attacco, sono stati segnalati caccia Usa in volo sulla Siria e caccia iraniani nello spazio aereo iracheno. La televisione di Stato iraniana ha parlato di «80 terroristi americani» che sono stati uccisi. Per i media Usa «le 80 vittime sono tutte irachene. «Subito dopo l'operazione» contro le basi Usa in Iraq «abbiamo mandato un messaggio agli americani usando i canali» abituali, ha detto ai reporter a Teheran il ministro degli Esteri iraniano Mohammad Javad Zarif. L'attacco dell'Iran è stato condotto per «legittima difesa» contro un «attacco terroristico» compiuto con l'uccisione del generale Qassem Soleimani.

Riunito il consiglio di sicurezza nazionale Usa. Dopo il vertice, tweet del presidente Trump: «Va tutto bene! Missili lanciati dall’Iran a due basi militari in Iraq. Stiamo facendo una ricognizione dei danni e delle vittime in queste ore. Finora va bene! Abbiamo le truppe più forti e meglio equipaggiate al mondo! Rilascerò una dichiarazione in mattinata». La US Federal Aviation Administration ha vietato a tutti i voli commerciali di entrare nello spazio aereo iraniano e iracheno, sottolineando il «rischio» di «possibili errori di calcolo e di identificazione» in caso di lancio di missili.

La minaccia: «Se colpiti, missili su Israele ed Emirati»

L’attacco è stato rivendicato immediatamente dalle guardie della Rivoluzione islamica, o Pasdaran, che ne parlano come dell’operazione «Soleimani Martire». «La feroce vendetta delle Guardie Rivoluzionarie è iniziata»,ha fatto sapere Teheran. I Pasdaran hanno poi dichiarato che se l’Iran dovesse essere attaccato sul suo territorio, Dubai, Haifa e Tel Aviv verranno colpite. In un secondo momento, riferisce la Cnn, sul canale Telegram delle Guardie Rivoluzionarie è comparsa un’ulteriore minaccia: colpire gli Usa sul loro territorio. Teheran ha intimato al presidente Trump di «ritirare le truppe Usa» dalla regione. La nostra inviata in Iran, Viviana Mazza, analizza la rivendicazione dei Pasdaran in questo approfondimento.

Caccia Usa in volo in Siria

Il presidente Trump è stato subito informato degli attacchi in corso in Iraq e alla Casa Bianca è stato convocato il consiglio sicurezza nazionale. La notizia degli attacchi arriva a pochi giorni da un’escalation di tensione tra Stati Uniti e Iran in seguito all’uccisione dell’influente generale iraniano Qassem Soleimani, colpito in un raid statunitense in Iraq il 3 gennaio.

Il contingente italiano

La base irachena Ayn al-Asad è la più importante base americana in Iraq. Ospita, riferisce l’agenzia Ap, circ a 1500 soldati Usa e della coalizione. Il presidente statunitense l’aveva visitata il 26 dicembre 2018 insieme alla First Lady Melania Trump. Nella base di Erbil ha sede parte del contingente italiano in Iraq. Dopo l’attacco, il personale italiano si sarebbe radunato in appositi bunker: i militari risultano tutti illesi.

Le borse

Dopo l’attacco, la Borsa di Tokyo è partita in picchiata: l’indice Nikkei ha ceduto il 2,4% nelle prime battute. L’attacco missilistico pesa anche sulle Borse di Hong Kong e su quelle cinesi. Entrambe hanno aperto gli scambi in netta perdita: l’Hang Seng ha ceduto nelle prime battute l’1,26%, mentre gli indici Composite di Shanghai e di Shenzhen frenano, rispettivamente, dello 0,34% e dello 0,46%. Forte rialzo per l’oro e il petrolio. Ansia per l’Europa.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della Sera

**esteri**

**la situazione dopo i missili**

**tacco Iran, i soldati italiani in Iraq al sicuro nei bunker. I tedeschi: «Rimaniamo, ma numero ridotto»**

**I diplomatici in Kuwait già trasferiti, in allerta le batterie Patriot per possibili attacchi di droni. Allarme rosso per tutte le ambasciate**

di Fiorenza Sarzanini

Attacco Iran, i soldati italiani in Iraq al sicuro nei bunker. I tedeschi: «Rimaniamo, ma numero ridotto»

La Germania «ridurrà il personale» ma «è in fase di rivalutazione verso una posizione meno drastica», quindi numeri più bassi «anziché il totale ripiegamento delle forze». L’Italia al momento conferma la permanenza anche se i soldati sono stati trasferiti in una base più sicura e al momento sono nei bunker. Dopo l’attacco della notte si rivaluta l’impiego dei contingenti militari in Iraq. Una verifica che riguarda anche tutte le sedi diplomatiche e le rappresentanze che si trovano nell’area del conflitto. In tutte le basi e sedi diplomatiche in Kuwait è stato innalzato il livello di allarme e sono in allerta le batterie Patriot per possibili attacchi di droni o gruppi armati provenienti dall’Iraq. Già ieri sera si era deciso di trasferire tutta la rappresentanza nella sede. Le ambasciate sono infatti ritenute bersaglio primario dei nuovi attacchi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Iran, Rouhani: "Taglieremo le gambe agli Usa". Khamenei: "Un primo schiaffo"Iran, Rouhani: "Taglieremo le gambe agli Usa". Khamenei: "Un primo schiaffo"**

Il capo iraniano ha parlato dopo l'attacco missilistico lanciato da Teheran contro le basi militari Usa in Iraq. L'Ayatollah: "Non è ancora abbastanza". Trump: "Va tutto bene". Israele: "Siamo con l'America". Ma le reazioni internazionali invitano a allentare le tensioni ed a non compromettere l'accordo sul nucleare

di KATIA RICCARDI

08 gennaio 2020

TEHERAN - Gli Stati Uniti possono aver "tagliato" le mani del generale Qassem Soleimani, ma l'Iran risponderà "tagliando le gambe" agli Usa nella regione. Lo ha minacciato il presidente iraniano, Hassan Rouhani, parlando dopo l'attacco a due basi che ospitano truppe Usa nella regione.

L'Iran "ha dato uno schiaffo agli Stati Uniti con l'attacco missilistico alle sue basi militari, ma non è ancora abbastanza e la loro presenza corrotta in questa regione deve finire", ha dichiarato la guida suprema iraniana, l'Ayatollah Ali Khamenei, in un discorso in tv dopo l'attacco: "I nostri nemici principali includono il sistema arrogante degli americani e del sionismo", ha aggiunto. "Gli americani per la loro presenza nella regione e in qualsiasi altra parte del mondo hanno causato solo guerre, differenze, distruzioni", ha detto ancora alla nazione, sottolineando che "poiché sedersi ai tavoli delle trattative e tenere discorsi apre solo la strada all'interferenza e alla presenza dei nemici, i colloqui dovrebbero fermarsi".

Ora dipende da cosa faranno gli Usa. "Le prossime risposte saranno proporzionate a quello che faranno" gli Usa, ha detto il ministro della Difesa iraniano Amir Hatami parlando con i media a Teheran. "Trump ha trasformato l'amministrazione Usa in un governo terroristico", ha accusato Hatami, confermando che l'obiettivo finale di Teheran resta "l'espulsione" delle truppe americane dalla regione.

"Noi non vogliamo l'escalation verso la guerra, ma ci difenderemo contro l'aggressione", scrive su Twitter il ministro degli Esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif, definendo l'attacco una "misura proporzionata di auto difesa". Per quanto riguarda il numero delle vitttime, Zarif non conferma: "Non abbiamo ancora un numero, non abbiamo statistiche e non sappiamo di che nazionalità siano" i caduti nell'attacco iraniano di questa notte. Ma le reazioni dal resto del mondo oggi si intensificano, la tensione è altissima.

Qualsiasi misura di ritorsione degli Stati Uniti contro gli attacchi missilistici di iraniani contro obiettivi americani in Iraq avrà una una nuova risposta. Lo assicurano i Pasdaran iraniani attraverso la tv di Stato. "Gli americani ora sanno che le loro basi possono essere prese di mira dall'Iran ... Le loro basi saranno prese di mira se gli Stati Uniti risponderanno agli attacchi missilistici dell'Iran in Iraq".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Decreto sicurezza, bandi deserti e piccole strutture chiuse: così naufraga l'accoglienzaDecreto sicurezza, bandi deserti e piccole strutture chiuse: così naufraga l'accoglienza**

**Il terzo settore si ribella alla figura di mero controllore impostagli dal 'Decreto Salvini'. A sparire sono le realtà più ridotte e diffuse specialmente nel centro e nord Italia. Il rapporto di ActionAid e Open Polis**

di CHIARA NARDINOCCHI

07 gennaio 2020

ROMA - Bandi che vanno deserti, piccole realtà locali un tempo fiore all'occhiello e simbolo di integrazione chiuse, migranti spostati di città in città come pacchi postali. Sono queste alcune delle conseguenze dei decreti sicurezza, provvedimenti simbolo del governo giallo verde, fortemente criticati dall'opposizione, ma che ad oggi non sono stati né abrogati né modificati.

Così l'accoglienza diventa mero controllo. A finire sotto i riflettori dElla seconda parte del rapporto pubblicato da ActionAid e Openpolis dal titolo: "La sicurezza dell'esclusione" è il corto circuito generato dai decreti sicurezza all'interno del sistema di accoglienza. La drastica riduzione degli importi per la gestione dei centri ha portato al taglio dei servizi volti all'integrazione come gli insegnanti di italiano, i consulenti legali e i mediatori. I Cas dunque divangono strutture dove i migranti devono attendere la decisione sulle richieste di asilo, trasformando di conseguenza il ruolo del Terzo settore denigrato a mero controllore dei soggetti 'accolti'. Un cambiamento non gradito alla maggior parte degli attori che hanno quindi disertato i bandi di gara.

Le prefetture nel caos. Ad essere in difficoltà in primis sono le prefetture che vedono andare deserti i bandi e non possono far altro che ripeterli. Questo ha portato nel tempo alla perdita di decine di posti e messo le prefetture in una condizione di immobilità tra regole inapplicabili e l'obbligo di garantire il servizio.

"I dati - sottolinea Livia Zoli, responsabile Global inequality and migration di ActionAid - confermano come il nuovo capitolato svantaggi l’accoglienza diffusa. Non a caso il tema dei bandi deserti e delle gare riproposte emerge in maniera più decisa nel Centro e nel Nord Italia, dove prefetture e realtà del Terzo Settore avevano negli scorsi anni puntato su centri di dimensioni medio piccole, in un'ottica di inclusione dei migranti".

Il caso Toscana. Tra i tre tipi di centro ora previsti (singole unità abitative, centri collettivi fino a 50 posti e centri fino a 300 posti) i tagli più consistenti coinvolgono proprio quelli che prevedono l'accoglienza diffusa in appartamenti. La Toscana è presa ad esempio in quanto una delle regioni più colpite: a Livorno su mille posti messi a bando dopo l’approvazione del dl sicurezza solo 564 sono stati effettivamente assegnati mentre a Firenze le nuove gare hanno portato alla firma di solo tre convenzioni per un totale di 285 posti sui 1.800 inizialmente offerti.

Per questo alcune regioni si stanno muovendo. A giugno la stessa Toscana ha stanziato 4 milioni di euro da destinare come cofinanziamento a favore di enti pubblici o del terzo settore per progetti destinati alle persone straniere rimaste prive di reti di inserimento sociale. Mentre la regione Lazio, che già lo scorso anno aveva stanziato 1,2 milioni di euro per sopperire ai tagli del decreto sicurezza,grazie a un emendamento al bilancio del consigliere Alessandro Capriccioli ha destinato 700mila euro per realizzare percorsi di autonomia, corsi di italiano, assistenza legale e formazione per richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di altre forme di protezione internazionale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Iran, aereo ucraino con 180 persone a bordo precipita dopo il decollo dall’aeroporto di Teheran. Nessun superstite**

A Teheran una sciagura aerea si aggiunge alla crisi tra Iran e Usa. Un Boeing 737 delle linee aeree ucraine si è schiantato poco dopo il decollo dall'aeroporto di Teheran. Era diretto a Kiev e a bordo, secondo fonti iraniane, aveva 167 passeggeri e 9 persone di equipaggio. Tutte morte le 176 persone a bordo. La tragedia è avvenuta poco dopo il lancio di una pioggia di missili iraniani su due basi irachene che ospitano truppe americane e non è ancora chiaro se ci siano legami con la crisi in corso.

Iran, aereo ucraino precipita a Teheran: il momento dello schianto

L'aereo si è schiantato poco dopo il decollo dall'aeroporto internazionale Imam Khomeini «per problemi tecnici», ha fatto sapere il portavoce dell'autorità aeroportuali all'agenzia iraniana Fars. I dati di volo mostrano che il Boeing 737-800 ha raggiunto un'altitudine di 7.925 piedi, circa 2,4 km, e poi è improvvisamente scomparso, circa 3 minuti e 42 secondi dopo il decollo da Teheran, percorsi una decina di chilometri di tragitto. Le foto pubblicate dall'agenzia statale Irna hanno poi mostrato le immagini del veicolo schiantato, all'alba ora locale, in un campo agricolo.

Teheran, la rotta e i rottami dell'aereo ucraino schiantato poco dopo il decollo

L'aereo è precipitato vicino Parand, circa 60 chilometri a sud-ovest della capitale iraniana. Immediato l'arrivo dei soccorsi nella zona della schianto, non lontano peraltro dallo stesso aeroporto. Il capo della Mezzaluna rossa iraniana ha detto subito ai media locali come fosse «impossibile» per chiunque sopravvivere allo schianto. Poco dopo anche le autorità ucraina hanno confermato la morte di tutti i passeggeri e dell'equipaggio a bordo.

La tragedia precede di pochi giorni l'insediamento formale, alla guida di Boeing, del nuovo Ceo, David Calhoun, che ha sostituito Dennis Muilenburg, cacciato dopo un anno disastroso per Boeing. Il gigante dell'aviazione americana negli ultimi mesi ha subito due gravissimi incidenti aerei del 737 Max, in cui sono morte 346 persone. Da allora i Max sono stati messi a terra in tutto il mondo ma l'azienda ancora non è riuscita a riportarli in aria.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Somalia, Al-Shabaab attaccano i ministeri a Mogadiscio**

**Almeno 11 feriti. Tre giorni fa hanno assalito base Usa**

GIORDANO STABILE

08 Gennaio 2020

9:01

DALL’INVIATO A BEIRUT. Il gruppo jihadista degli Al-Shabaab ha attaccato questa mattina la zona dei ministeri nel centro della capitale somala Mogadiscio. Almeno undici persone sono rimaste ferite, ma si teme un bilancio più alto. Una bomba, con tutta probabilità un’auto kamikaze è esplosa in uno degli incroci più trafficati, all’ora di punta. L’obiettivo era alcuni uffici governativi di fronte all’incrocio.

Somalia, bomba esplode vicino a uffici governativi e ferisce 11 persone

Fra le vittime ci sarebbero anche donne e bambini. Tutto fa pensare a un nuovo episodio dell’offensiva del gruppo legato ad Al-Qaida. Gli Al-Shabaab hanno attaccato tre giorni fa una base americana in Kenya, vicino al confine con la Somalia e la scorsa settimana hanno lanciato attacchi kamikaze che hanno fatto oltre 90 vittime a Mogadiscio. Il gruppo controlla fette di territorio impervio nel centro e nel Sud del Paese e anche nel Nord del Kenya.